

PROPOSTA DI DELIBERA

PREMESSO CHE:

- in data 9 marzo 2012 la società ENI s.p.a. ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto “Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi “Carisio” – pozzo esplorativo denominato Carpignano Sesia 1”, progetto ritirato e poi ripresentato con variazioni e attualmente all’esame ministeriale, dopo il “parere positivo con prescrizioni” della Commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell’Ambiente;
- Shell Italia E&P spa, che possiede una quota dell’80% del Permesso “Cascina Alberto” (avendolo rilevato da Northern Petroleum, che mantiene il restante 20%), ha recentemente annunciato di voler procedere a una serie di incontri con le amministrazioni comunali coinvolte nel Permesso, che prevede la ricerca di idrocarburi in una zona di 462 chilometri quadrati tra le Province di Novara, Vercelli, Biella e Varese; ha inoltre annunciato che prima della prossima estate sottometterà la richiesta di V.I.A. per essere autorizzata ad eseguire un sondaggio geofisico per valutare il potenziale di future opportunità di esplorazione;
- si stanno delineando i contorni di un progetto destinato a trasformare irreversibilmente l’economia del nostro territorio. Risulta di tutta evidenza che il progetto di Carpignano rappresenta la testa di ponte attraverso la quale fare passare questa logica e che la sua approvazione da parte del Ministero aprirebbe la strada alla colonizzazione da parte dei “grandi colossi”, interessati solo a entrare sul territorio in virtù delle risorse che se ne possono trarre, senza apportare alcun beneficio concreto, né in termini di sviluppo né sul piano occupazionale;

EVIDENZIATO CHE

- il nostro territorio rappresenta il luogo ideale per lo sviluppo di un’agricoltura di qualità ecocompatibile in grado di offrire produzioni tipiche eccellenti con prodotti di filiera ancora “sani” perchè ottenuti in un contesto ambientale ancora integro;
- al momento nessuno studio garantisce la sicurezza per le riserve idriche del territorio, bene dal valore inestimabile in assoluto; dev’essere evitato qualsiasi intervento che comporti anche una sola probabilità di arrecare inquinamento alle strategiche risorse idriche sotterranee;
- interventi di prospezione e di eventuale sfruttamento dei potenziali giacimenti petroliferi provocherebbero profondi squilibri nel delicato assetto idrogeologico;
- eventuali rotture di tubazioni in fase di produzione di idrocarburi comporterebbero la fuoriuscita di fluidi nel sottosuolo con irrimediabili inquinamenti di falde acquifere e del terreno;
- questo fa sì che ci sia bisogno di infrastrutture ad hoc: pozzi, centrali di desolfurazione, oleodotti, strade, porti petroliferi, industrializzazione di aree che sono al momento quasi tutte agricole, boschive, turistiche. Non dimentichiamo gli abbondanti materiali di scarto prodotti dalle trivellazioni – tossici, difficili e costosi da smaltire;

- sia dai pozzi che dalle centrali di desolfurazione vengono emesse sostanze nocive e dannose all'agricoltura, alle persone, agli animali. Fra questi, l'idrogeno solforato (H₂S), nitrati (NO_x), i composti organici volatili (VOC), gli idrocarburi policiclici aromatici (PAH), nanopolveri pericolose. Alcune di queste sostanze sono provatamente cancerogene e causano danni al DNA ed ai feti. Possono anche causare piogge acide, compromettere la qualità del raccolto e la salute del bestiame;
- non riteniamo giusto far correre questi rischi ai residenti, dato che gli effetti nefasti del petrolio sulla salute umana sono noti, e da tanto tempo, nella letteratura medico-scientifica;
- anche prendendo tutte le precauzioni possibili, i pozzi possono sempre avere malfunzionamenti. In Italia abbiamo avuto già esempi di scoppi o incidenti gravi con emissioni incontrollate di idrocarburi per vari giorni senza che nessuno sapesse cosa fare: nelle risaie vicino a Trecate, nei mari attorno alla piattaforma Paguro, nei campi di Policoro. Per risanare Trecate non è bastato un decennio;
- il petrolio d'Italia non farà arricchire gli Italiani, non porterà lavoro, e tanto meno risolverà i problemi del bilancio energetico nazionale. Le royalties d'Italia sono basse, e la maggior parte di questo petrolio viene estratto da ditte straniere, libere di vendere il greggio su mercati internazionali;
- anche se tutto fosse fatto a opera d'arte, il vero conto va fatto su tutto quello che il petrolio distruggerà, sui rischi che ci farà correre, a fronte dei suoi presunti vantaggi. In Italia abbiamo già una regione che è stata immolata al petrolio e di cui il resto d'Italia sa poco. E' la Basilicata, che fornisce alla nazione circa il 7% del suo fabbisogno nazionale. Tutti i problemi elencati sopra sono realtà in Basilicata: sorgenti e laghi con acqua destinate al consumo umano inquinate da idrocarburi, declino dell'agricoltura, del turismo, petrolio finanche nel miele, aumento di malattie, mancanza di lavoro, smaltimento illegale di materiali tossici, anche nei campi agricoli. E cosa ha guadagnato la Basilicata da tutto ciò? Un dato per tutti: secondo l'Istat, la Basilicata è la regione più povera d'Italia. Era la più povera prima che arrivassero i petrolieri con le loro vuote promesse di ricchezza, lo è ancora oggi.

Con votazione favorevole n...palesemente resa per alzata di mano
il Consiglio Comunale

D E L I B E R A

1) di esprimere ferma contrarietà all'ipotesi sondaggi ed estrazione del petrolio nell'ambito del territorio, respingendo fin da ora la richiesta avanzata dall'Eni spa e Shell Italia E&P spa e di assumere impegno di battersi con forza ed in tutte le sedi per porre il territorio a riparo da tali scellerate ed inaccettabili iniziative, nonché di sostenere ed affiancare tutte le iniziative che saranno intraprese sul territorio e che vanno nella direzione del NO AL PETROLIO.

2) Di trasmettere copia della presente deliberazione alla Regione Piemonte/Lombardia, nonché al Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico.

Di dichiarare, con votazione unanime favorevole palesemente resa per alzata di mano, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D

.
L
g
s
.